

LA LUNGIMIRANZA DI UNO STATISTA

CRAXI, L'IMMIGRAZIONE, L'EUROPA:

<<La questione sociale del nostro secolo è colmare la distanza abissale tra l'Europa e i Paesi sottosviluppati>> altrimenti <<le correnti emigratorie-immigratorie sono destinate a gonfiarsi in modo impressionante e saranno inarrestabili e incontrollabili>>

Il 19 gennaio ricorre il 19° anniversario della morte del leader socialista, spentosi il 19 gennaio 2000 in terra d'esilio ad Hammamet.

Per onorarne la memoria abbiamo ritenuto di proporre il cortometraggio, della durata di circa 12 minuti, realizzato dalla Fondazione Craxi e intitolato Europa, Europa..., nel quale sono riportati, tra gli altri, brani di due interventi di Craxi, pronunciati, l'uno, nella veste di rappresentante personale del segretario delle Nazioni Unite per i problemi del Terzo Mondo, davanti alla seconda conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi più poveri svoltasi a Parigi agli inizi di settembre 1990, l'altro davanti al forum tenutosi a Venezia il 14 febbraio 1992 in preparazione del programma elettorale del Psi.

Di seguito riportiamo, inoltre, il servizio, firmato da Franco Fabiani, che La Repubblica il 5 settembre 1990 ha dedicato all'intervento di Craxi alla Conferenza di Parigi. In esso vengono riassunte le proposte del leader socialista per risanare il debito dei Paesi poveri. In quelle proposte e nella impostazione del discorso si specchia la grandezza di una personalità politica che ha una visione globale dei problemi e cerca soluzioni in uno spirito di solidarietà umana e internazionale verso le sofferenze delle popolazioni più diseredate della Terra.

Curinga, li 18 gennaio 2019.

A cura della COMUNITÀ SOCIALISTA DI CURINGA

CRAXI A PARIGI: “ANNULLARE I DEBITI DEI PAESI POVERI”

PARIGI. Scongiurare la guerra nel Golfo, spingendo l'Iraq a riflettere con un embargo che deve creargli difficoltà senza tuttavia affamare gli iracheni; proporre ai paesi poveri del mondo, che sarebbero le prime vittime delle conseguenze di un conflitto, un contratto di solidarietà che rompa entro il 2020 il ciclo infernale della miseria e della fame.

Questo il senso del discorso che Bettino Craxi ha pronunciato ieri, in qualità di rappresentante personale del segretario generale dell'Onu per i problemi del debito del Terzo Mondo, dinanzi alla Conferenza parigina dei 41 paesi più poveri del mondo. Un discorso nel quale Craxi ha ripercorso quelli che ha definito i sentieri statistici della povertà che solcano il globo con la loro sfilata di drammatici indici della miseria e del sottosviluppo, dall' America latina all' Asia, dal Medio Oriente all' Africa subsahariana. Circa un miliardo di persone definite povere nelle statistiche ufficiali della Banca Mondiale (senza comprendere la Cina) costrette a fare i conti con risorse inferiori a quelle che occorrono per il minimo vitale.

Quattro sono a suo avviso i grandi problemi tra loro intrecciati che turbano, in questo contesto drammatico, la ricerca dell'equilibrio e della prosperità di tutto il nostro pianeta: le guerre, la povertà, il debito, il degrado ecologico e ambientale.

L' Africa, l'Asia, il Medio Oriente, l'America Latina, sono stati tormentati per tutto il decennio ottanta, da guerre, guerriglie tra Stati e popoli e gruppi di diverse ideologie, che hanno prodotto distruzioni e persecuzioni, ma anche e soprattutto, costi economici enormi che hanno aumentato a dismisura l'indebitamento.

Ciò induce Craxi a suggerire alle 150 delegazioni presenti a questa Conferenza parigina sulla povertà, due fondamentali riflessioni: la necessità di sviluppare una cooperazione con questi paesi per mettere fine a questi conflitti; alleviare il debito ed aiutare prioritariamente i paesi che hanno attuato il rispetto dei diritti umani e la pace. In una parola concentrare gli sforzi politici e finanziari per spezzare l'intreccio perverso guerra-povertà. E' importante che quanto di ragionevole e possibile venga fatto per evitare nuove guerre. E oggi in primo luogo, un conflitto nel Golfo, che trascinerrebbe con sé un carico incalcolabile di distruzioni e di conseguenze tragiche di cui proprio i paesi più poveri sarebbero le prime vittime.

Dopo aver fatto il quadro delle situazioni nei vari continenti e paesi, dove la povertà forse non si è estesa, ma certamente si è approfondita, Craxi ha quindi formulato una serie di proposte per cancellare sino al 90 per cento il debito bilaterale, mentre il restante

10 dovrebbe essere convertito in moneta locale, per farlo affluire ai progetti di sviluppo economico, di formazione di capitale umano e di tutela dell'ambiente. La cancellazione del debito verso i paesi poveri o in via di sviluppo comporterebbe un onere annuo pari al 10 per cento del Pil dei paesi donatori, cui si dovrebbe aggiungere, almeno una percentuale identica di nuovi aiuti. In questo modo, secondo Craxi, si potrebbe avere una robusta crescita dei paesi più poveri che consentirebbe loro di debellare la fame entro il 2020. Ma questo presuppone che il petrolio non subisca rincari di vaste proporzioni.

E a questo punto Craxi ha fatto un puntuale riferimento ai recenti avvenimenti che fanno riemergere due grandi problemi: quello della pace, nel rispetto dei diritti dei popoli, quello del prezzo dell'energia, ragionevole. Due questioni che non interessano solo i paesi ricchi, ma in primo luogo quelli più poveri. Pace e sviluppo ha concluso Craxi ritornando alle premesse del suo discorso rappresentano valori e prospettive che sono, oggi più che mai, tra loro inscindibili.